

che gli interpellanti i quali non si trovino presenti, quando viene il turno delle loro interpellanze, si intendono decaduti dal diritto di interpellare.

Ma poichè la disposizione non si deve applicare quando l'assenza sia giustificata, propongo alla Camera di seguire queste norme. Quando l'interpellante assente trovisi in congedo per motivi di salute, non lo riterrò decaduto dal diritto di svolgere la interpellanza e manterrò l'interpellanza stessa al posto che le spetta nell'ordine del giorno, perchè in questo caso l'assenza è indipendente dalla volontà dell'interpellante.

Quando l'interpellante si trovi in congedo per ragioni di famiglia o per altri motivi, potrà conservare la sua interpellanza, ma perdendo il suo turno; e quindi la interpellanza sarà messa dopo le altre già iscritte nell'ordine del giorno.

Infine, quando l'interpellante sia assente senza congedo, s'intende che decade dalla sua interpellanza.

Se non vi sono obiezioni, queste norme si intenderanno adottate.

(Sono adottate).

Per la prima verrebbe una interpellanza dell'onorevole Imbriani-Poerio, il quale si trova in congedo per motivi di salute. Poi ne segue una dell'onorevole Severino Sani, il quale è pure in congedo per motivi di salute; quindi ambedue le interpellanze conservano il loro posto nell'ordine del giorno.

L'onorevole Prinetti aveva una interpellanza, ma ha dichiarato di rinunziarvi.

L'onorevole Minelli ha una interpellanza al presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, e al ministro dell'interno « sulla condizione fatta agli emigranti tanto sul suolo nazionale, come nel viaggio e nei paesi esteri verso i quali si rivolge la emigrazione »; ma l'onorevole ministro dell'interno ha fatto conoscere che, per ragioni di ufficio, non poteva trovarsi presente, ed ha chiesto che questa interpellanza sia rimessa al prossimo lunedì.

Minelli. Accedo al desiderio dell'onorevole ministro dell'interno, e chiederei fosse rimandata a lunedì anche l'altra mia interpellanza, iscritta nell'ordine del giorno, mancandomi un documento importante.

Presidente. Attenda, onorevole Minelli, che venga il momento di svolgere la seconda interpellanza per fare la sua proposta. Intanto

Ella acconsente che quella diretta al ministro dell'interno sia rimandata a lunedì.

Viene un'interpellanza dell'onorevole Vischi ai ministri di agricoltura, industria e commercio, delle finanze e dei lavori pubblici « circa i provvedimenti che il Governo vorrà emettere a favore della industria vinicola impedendo severamente le adulterazioni dei vini; creando magazzini generali per l'invecchiamento dell'acquavite; agevolando l'industria dei mosti concentrati; facendo larghi abboni sulla tassa di distillazione; e riducendo tutte le tariffe ferroviarie per il trasporto delle uve, dei mosti, dei vini e dei fusti ».

Onorevole Vischi, mantiene Ella questa sua interpellanza?

Vischi. La mantengo.

Presidente. Siccome ve ne sono due altre che si riferiscono allo stesso argomento, l'una presentata dall'onorevole Pavoncelli e l'altra presentata dall'onorevole Pugliese, queste tre interpellanze si raggrupperanno a' termini del regolamento.

Vischi. È appunto quello che intendeva proporre, dichiarando che cedo la precedenza all'onorevole Pavoncelli.

Presidente. Sta bene. Allora si svolgerà la interpellanza degli onorevoli Pavoncelli, Nicolini, P. Molmenti, Jannuzzi e Monticelli, al presidente del Consiglio « sui provvedimenti adatti a lenire la crisi della vigna e del vino. »

L'onorevole Pavoncelli ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

Pavoncelli. Non v'è alcuno che quanto me possa far fede di quanta imparzialità ed equanimità siano improntati i vostri giudizi. Epperò debbo cominciare dall'invocare la vostra benevolenza, perchè della vigna e del vino si è già parlato troppo.

Io aveva deciso di abbandonare il campo, come gli altri miei amici interpellanti, ma una considerazione mi vi ha trattenuto. Il raccolto del vino che ancora pochi anni or sono noi calcolavamo poter rendere un miliardo e sessanta milioni, ora sarebbe ardito chi lo calcolasse più di cinquecento o seicento milioni, quantunque in questo frattempo la produzione nostra si sia aumentata di un terzo.

Io mi son detto quindi che un'occasione migliore non l'ha mai avuta il Parlamento, di poter mostrare la sua sagacia ed il suo affetto verso gl'interessi della terra.

Permettetemi che io cominci col designare